

ORIANA CORAGGIO E CARATTERACCIO

INTERVISTA A MARIA GIOVANNA MAGLIE

In prima linea Maria Giovanna Maglie ci è stata parecchie volte e queste cose le ha vissute sulla pelle.

Essere inviati di guerra è un mestiere davvero speciale. L'inviato è un occhio segreto che entra dentro la storia. La vive, la scrive e la riscrive rincorrendo gli eventi, sfidando il pericolo e la paura, a volte la morte.

Laddove c'è una guerra, un disordine, un focolaio, una storia da raccontare c'è una vigile penna intinta nella tavolozza degli orrori ed errori, e di eroi senza nome. E poi Oriana, che a questi eroi ha dato un nome, ha raccontato le loro storie e miserie, con semplicità e coraggio, sfidando tutto e tutti.

Coraggio, Oriana Fallaci, ne ha da vendere, come ci descrive Maglia Giovanna Maglie nel suo ultimo libro *Oriana* edito dalla Mondadori.

La Maglie, ha alle spalle una lunga carriera di giornalista. Più volte inviata speciale nel golfo Persico, e stata corrispondente a New York per la RAI Tg2, e ha collaborato a quotidiani e riviste fra cui *Panorama*. Attualmente è corrispondente da New York per *Il Foglio* di Giuliano Ferrara.

La sua esperienza americana la stimola ad esordire come scrittrice con il libro *Presidente Clinton* per poi continuare con *Vendetta di Stato*, storia della pena di morte degli Stati Uniti.

Oriana, l'ultimo libro della Maglie, è la biografia non autorizzata, di un personaggio straordinario: Oriana Fallaci. Un inedito ritratto, un doveroso omaggio alla scrittrice italiana più conosciuta del mondo, ma soprattutto un viaggio nell'intimo di una vita. L'infanzia, i primi passi come giornalista a Firenze, la voglia di emergere, di evadere, di vivere la storia, con grinta, senza paura e poi l'amore. Tasselli di vita che Oriana esprimerà con rigore nella scrittura alla quale si dedicherà con successo.

Montagne di sigarette e verità dure, interviste e reportage tagliati con l'accetta che hanno cambiato il modo di fare giornalismo.

E' stata definita la più grande scrittrice italiana contemporanea. Un successo che ha scatenato l'invidia dei colleghi e degli intellettuali: per alcuni un mito, per altri insopportabile. Un'invidia che l'ha resa diffidente e l'ha fatta chiudere in se stessa. Un personaggio scomodo, dal carattere forte e spigoloso che da tempo viveva in solitudine negandosi al mondo, per scelta. Fino a quel tragico 11 settembre, quando in lei esplodono *La rabbia e l'orgoglio*.

Tutto questo in *Oriana*, Maria Giovanna Maglie lo ha raccontato con stima e con rispetto.

Il suo libro *Oriana* inizia con una lettera. Un omaggio ad una collega ma anche un

bisogno di chiarezza, un invito alla riflessione. C'è una motivazione?

“Oriana Fallaci è un personaggio molto controverso, polemico. Per questo motivo ho deciso di fare una lettera introduttiva nella quale dico quello che io penso di lei, del suo rapporto con l'Italia, delle colpe che l'Italia ha nei suoi confronti, ma sottolineo anche la sua eccessiva asprezza di carattere. In quella lettera esprimo quello che io, da giornalista italiana che l'ha sempre considerata è la considera un modello inimitabile, penso di lei.”

Una biografia che sembra un romanzo e un epilogo prima di quel tragico 11 settembre. Perché questa scelta?

“Ho scritto l'intero libro come se fosse un racconto, in terza persona. L'io narrante è lei, Oriana, e non c'è spazio per un mio giudizio.

Ho ricostruito la sua vita attraverso i suoi libri, le sue interviste, i suoi articoli e quel che è stato scritto di lei nel mondo. L'ho raccontato scegliendo le cose che mi piacevano di più, evidenziando le angolature della sua personalità che mi sembravano più interessanti. Fatto questo, mi sono fermata all'11 settembre, poiché da quel momento in poi, Oriana è uscita dal suo riserbo ed è tornata a parlare con voce alta e forte.”

Che tipo di conoscenza ha con la Fallaci?

“Vaghiissima. Ci siamo conosciute e presentate a New York. Frequentavamo la stessa asta di gioielli e oggetti poveri.”

Altri hanno tentato di fare delle biografie e non ci sono riusciti. Questa è l'unica biografia che esiste, anche se non autorizzata. Come mai?

“Gli altri hanno chiesto ad Oriana quel che lei non può dare. Le hanno chiesto di essere d'accordo con quel che di lei si scriveva. E per come è fatta la Fallaci, per come la sua vita è sempre stata in qualche modo la costruzione di un mito, cioè di allontanamento, non conoscenza, non di incontrare, non di accessibilità, avere un suo consenso per un'autobiografia era un'impresa impossibile. Io invece non gli ho chiesto il permesso e ho cercato di rispettarla.”

L'ha letta?

“Credo proprio di sì.”

E le ha risposto?

“Non ha detto una sola parola. Ma questo del silenzio, da parte di Oriana, mi sembra l'apprezzamento migliore.”

Dalla biografia ne viene fuori un personaggio affascinante, forte e schietto, ma anche ambizioso, irascibile.

“Sì, Oriana ha un caratteraccio. Tutti i Fallaci hanno un pessimo carattere. Suo zio era un grande giornalista e critico ma aveva litigato con tutti.”

Nel libro ci sono dei particolari intimi. Come la domanda della sorellina Elisabetta *Cos'è la vita?* o il ricordo della bambina di Saigon, come si è documentata?

“Mi sono basata su quello mi hanno raccontato ma soprattutto su quello che esiste di scritto. C'è una frase che Oriana ripete sempre *La mia vita sono fatti miei. Tuttavia*

chiunque legga veramente nel profondo i miei libri con autentico interesse, la può conoscere.”

“Che ne pensa delle ultime sortite sull’antisemitismo, apparse su *Panorama* di aprile, e i relativi attacchi di Buttafuoco e della Gagliardi. Attacchi al vetriolo, che hanno indotto la Fallaci a querelare i giornali, uno di quali è *Il Foglio*, giornale per il quale scrive.”

“Pietrangelo Buttafuoco è responsabile di quello che dice. Il suo riempitivo è una rubrica satireggiante. Dice cose terribili di molti e le spara grosse su tutti. La frase incriminata è: *Va be’, se lei ci ha detto fuck, noi le rispondiamo grazie altrettanto.*

Nelle contestate dichiarazioni a *Panorama* c’era un’inesattezza grave, la Fallaci non era indiscriminata nel rivolgersi a quelli che non la pensano come lei.

Ce l’aveva con il presidente della comunità islamica e con tutti quelli che la minacciano di morte, ed erano quelli che lei sfidava. Quindi Buttafuoco ha certamente equivocado. Forse l’ha spinto ad equivocare la sua antipatia per la Fallaci, oppure la sua antipatia per la causa della Fallaci. Il pensiero della Fallaci è legittimo. Credo però che lei, Fallaci, nel querelare il foglio abbia uno dei suoi errori di valutazione, quelli che il suo pessimo carattere le fanno fare. Oppure può essere che sia stata mal consigliata perché, se c’è stato un giornale che l’ha, tra virgolette appoggiata (difesa non ne ha bisogno), è stato proprio *Il Foglio*. Giuliano Ferrara in un editoriale, ha scritto: *La Fallaci è insopportabile ma ha ragione da vendere.* Quindi separerei la querela al *Foglio* dalla polemica che ne è nata. Tuttavia io trovo che le dichiarazioni Oriana su *Panorama* di aprile, che iniziano con *Io trovo vergognoso*, fossero per quanto mi riguarda, da sposare *in toto*.”

In *Oriana*, la lettera di introduzione finisce con una proposta di onorificenza. Lei vorrebbe che ci fosse una campagna pubblica e popolare che richiedesse la nomina di Oriana Fallaci senatore a vita della Repubblica.

“E’ una proposta che nessuno ha raccolto. Anzi, il silenzio più rigoroso. A partire dal Presidente della Repubblica, al quale era indirizzata la proposta. D’altronde, lei non la faranno mai senatore a vita, a meno che non ci sia dietro un movimento che la sostenga. La Fallaci è un cane sciolto. Non è aggregata a nessuno.

E’ la sua grandezza e la sua forza, e anche il suo limite. In questo paese sono stati nominati personaggi imbarazzanti. Le donne naturalmente no. Figurati poi una donna famosa nel mondo!

Come donna, l’anno scorso, siamo riusciti a strappare una nomina per Rita Levi Montalcini, ma era una nomina giusta, più conformista.

Nominare senatore a vita Oriana Fallaci è una scelta anticonformista, e questo non è un paese che brilli di anticonformismo, al contrario, brilla per il conformismo e neoconformismo.”

Un riconoscimento al suo valore. Potrebbe essere la scusa per una riconciliazione con certi atteggiamenti e incomprensioni degli italiani. “La costituzione dice che dovrebbero essere eletti senatori a vita gli italiani che abbiano illustrato l’Italia nel mondo distinguendosi per meriti letterari, scientifici o artistici.

Un omaggio che ad Oriana mi sembra dovuto...”
Se la Fallaci avesse la nomina, pensa che l’acetterebbe?
“Io penso di sì.”

ARTICOLO DI MALISA LONGO
PUBBLICATO SUL SECOLO D’ITALIA IL 14/08/2002